

Storia

Nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si inizia ad usare il termine pastorale giovanile sulla spinta della rinnovata riflessione ecclesiale scaturita dal Concilio Vaticano II.

Le FMA negli anni '70 passano gradualmente da una attività apostolica impostata sui settori (catechesi, strumenti della comunicazione sociale, oratorio, scuola) a una pastorale fondata sul soggetto in situazione, fino a giungere negli anni '80 a definire ed assumere un modello di pastorale giovanile fondato su tre criteri:

- L'incarnazione di Gesù, che spalanca le porte sul mistero di Dio
- Il primato dell'evangelizzazione
- La dimensione educativa della pastorale giovanile

Anche la struttura organizzativa dell'animazione a livello internazionale evolve. Dal Centro Catechistico Internazionale (anni '60) si passa al Dicastero per la pastorale giovanile che negli anni '90 diviene, nella logica di uno stile circolare di animazione, Ambito per la Pastorale giovanile.

La sfida di questo oggi

La preoccupazione che anima la riflessione dell'ambito è riproporre la necessità di stare con e tra le/i giovani, sollecitare e aiutare a pensare.

Viviamo in una situazione culturale in cui percepiamo che la vita è in stato di emergenza, continuamente minacciata dall'ombra della morte che sembra bruciare ogni progetto.

In questo contesto aiutare a pensare significa dare un nome ai fenomeni che attraversano la cultura attuale e che tanto influiscono sui giovani e li modellano; collegare elementi comuni; far intravedere linee di futuro da sperimentare; riesprimere il Sistema preventivo nella cultura contemporanea.

In una stagione dove prevalgono le frasi ad effetto non è di moda pensare. Solo però recuperando la fatica del pensare insieme e dello stare con e tra le/i giovani, si potrà comprendere la novità delle loro culture, i linguaggi sempre più variegati con cui si esprimono, superare i confini abituali dell'azione pastorale per confrontarsi con i luoghi, anche i più impensati, dove le/i giovani vivono, si trovano, danno espressione alla propria creatività, dicono le loro attese e formulano i loro sogni.

La sfida che si presenta è ripensare alla qualità evangelica del processo educativo. L'educazione non è un processo neutrale e neppure ha esiti sicuri. Essa va ripensata dentro le logiche evangeliche e collocata nel mistero di Dio.

Come ripensare?... la ricerca è aperta, è iniziata con il processo che vede l'ambito impegnato nel coordinamento del processo per giungere all'elaborazione delle linee della missione educativa delle FMA.

I punti di forza

I veri punti di forza dell'ambito sono le coordinatrici di PG dei diversi continenti con il loro amore alle/ai giovani, la loro passione educativa ed evangelizzatrice, le loro competenze, esperienze, intuizioni organizzative, storie di vita, capacità di lavorare in équipe.

Esse sono gli indispensabili nodi della rete dell'Istituto che abbraccia tutto il mondo. Punti strategici che consentono all'ambito di fare una lettura appassionata del mondo giovanile dei diversi contesti e di collegarsi, in un certo senso, ad ogni comunità locale.

Lavorare in rete con le coordinatrici delle diverse ispettorie valorizzando la ricchezza che proviene da una pluralità di punti di vista, di approcci educativi e culturali è una vera priorità ed è la chiave di una efficace animazione internazionale. Per questo l'ambito si impegna a curare una comunicazione personale e online sistematica con le coordinatrici di PG, informando su processi, incontri e iniziative animate a livello internazionale.